



SALUTE E SANITÀ

LE MALATTIE INVALIDANTI NELLA POPOLAZIONE CON PIÙ DI 65 ANNI SONO COSTITUITE DA ARTROSI, OSTEOPOROSI E ARTRITE REUMATOIDE

Protesi articolari: sono in crescita gli interventi

All'ospedale San Giacomo di Licata tra il 2014 e il 2015 sono state effettuate duecentoventisei operazioni al ginocchio

L'anno scorso, il 56,8 per cento degli interventi è stato per protesi all'anca, il 38,4 per il ginocchio, il 3,8 per la spalla e l'1 per cento per altre articolazioni. Sono i numeri del terzo rapporto del Registro italiano ArthroProtesi

Monica DiIberti

Ormai è assodato: viviamo molto più a lungo e, tutto sommato, viviamo anche meglio. Il fenomeno riguarda più le donne (e meno male che sono considerate il "sesso debole") con un'aspettativa di vita di 85 anni, ma negli ultimi anni è cresciuta anche quella dei maschi: 80,3. Ovviamente il rovescio della medaglia c'è: gli acciacchi e le malattie croniche sono in impennata. Nella popolazione con più di 65 anni, la metà di queste ultime è costituita da patologie muscoloscheletriche: artrosi, mal di schiena, osteoporosi, artrite reumatoide sono le principali. Sono molto invalidanti e alcune (ad esempio, l'osteoporosi) possono avere conseguenze serie, come le fratture. In molti casi però il rimedio sono le protesi articolari, in particolare per l'anca, il ginocchio e la spalla, le sedi più interessate.

In Italia, questi interventi sono in crescita: nel 2014, sono stati 175.290. Per fare un raffronto, nel 2001 erano stati 103.041. Rispetto al 2013, quelli all'anca hanno fatto registrare il 2,2 per cento in più, quelli al ginocchio il 4 per cento in più, quelli alla spalla il 12,6 per cento e alle altre articolazioni (gomito, polso e caviglia) il 7 per cento in più.

L'anno scorso, il 56,8 per cento degli interventi è stato per protesi all'anca, il 38,4 per il ginocchio, il 3,8 per la spalla e l'1 per cento per altre articolazioni. Sono i numeri del terzo rapporto del progetto Registro italiano ArthroProtesi (Riap), coordinato dall'Istituto superiore di sanità (Iss) e supportato dal ministero della Salute.

La Sicilia è perfettamente allineata ai dati nazionali. «C'è un lieve aumento di anno in anno – conferma Gabriella Dardanoni, responsabile del Servizio 2 Promozione della salute del Dipartimento attività sanitarie e osservatorio epidemiologico (Dasoe) della Regione Siciliana –, dovuto soprattutto

all'invecchiamento della popolazione. Queste tecniche inoltre si diffondono perché danno buoni risultati».

Analizzando le schede di dimissione ospedaliera, tra il 2012 e il 2015, 22.688 siciliani si sono sottoposti ad un intervento di protesi all'anca, 21.220 al ginocchio e 1.375 alla spalla. Le cifre però sono in difetto perché mancano all'appello un 10 per cento circa di operazioni all'anca e un 15 per cento al ginocchio e devono ancora arrivare le rilevazioni 2014-15 della spalla.

Per quanto riguarda l'anca, nel 63 per cento dei casi è stata effettuata una sostituzione totale, nel 29 per cento

parziale e nel 7 per cento è stata fatta una revisione. Per quanto riguarda le cause, nel 44 per cento si è trattato di un intervento conseguente ad una frattura, nel 56 per cento ad altri motivi, ad esempio l'artrosi.

Il 93 per cento dei siciliani operati al ginocchio ha subito una sostituzione totale, il 7 solo una revisione. E c'è un dato interessante. A livello nazionale, nel 2014, complessivamente sono stati 67.365 gli interventi di sostituzione articolare del ginocchio, il 50 per cento dei quali fatto tra Lombardia, Veneto, Toscana e Sicilia. Sono state invece 96.147 le protesi d'anca.

Ma torniamo in Sicilia. Le strutture sanitarie che fanno artroprotesi al-



SETTANTAQUATTRO LE STRUTTURE SANITARIE CHE FANNO ARTROPROTESI

l'anca e al ginocchio sono 74, con traffico di pazienti variabile. Tra le 15 che, tra il 2014 e il 2015, hanno fatto più di 200 interventi all'anca, ci sono l'Istituto ortopedico Rizzoli di Bagheria, in provincia di Palermo (487 operazioni), l'ospedale Villa Sofia di Palermo (465), lo Iom Scalabrino Ganzirri di Messina (435), l'Istituto Giglio di Cefalù (412), il Sant'Elia di Caltanissetta (268), l'Istituto ortopedico Villa Salus di Augusta, nel Siracusano (261), il Cannizzaro di Catania (250), il Buccheri la Ferla di Palermo (229), la casa di cura Villa Salus di Messina (225), il Sant'Antonio Abate di Trapani (213), il Garibaldi di Catania (209), l'ospedale San Giacomo d'Altopasso di Licata,

nell'Agrigentino (205), la Gecas casa di cura Musumeci di Gravina di Catania (203), il Paternò Arezzo di Ragusa e il policlinico Ferrarotto di Catania (201). Riassumendo, 4 strutture a Palermo e Catania (province incluse), 2 a Messina e una ciascuna a Caltanissetta, Siracusa, Ragusa, Agrigento e Trapani.

Le più attive per il ginocchio sono state lo Iom Scalabrino Ganzirri di Messina (714), l'Istituto ortopedico Villa Salus di Augusta (506), il Rizzoli di Bagheria (485), la casa di cura Demma a Palermo (480), la Villa Salus di Messina (423), la Santa Lucia Glef di Siracusa (381), La Sogesa Spa di Gela, nel Niseno (371), la Gecas Musumeci di Gravina di Catania (367), la casa di cura Russo della Mater Dei di Catania (350), il C.o.t. di Messina (319), il Giglio di Cefalù (316), il San Giacomo di Licata (226), l'ospedale Trigona di Noto (214), la casa di cura Morgagni di Catania (209) e la Cosentino di Palermo (204). Si tratta dunque di 4 strutture nel Palermitano, tre a Messina, Catania e Siracusa, una a Caltanissetta e ad Agrigento.

Eppure, nonostante ci sia ampia possibilità di scelta, sono ancora tanti i siciliani che, per sottoporsi a questo genere di intervento, decidono di andare fuori regione o, nel migliore dei casi, in una provincia diversa. Secondo il rapporto del progetto Riap, il fenomeno riguarda una buona parte del sud Italia: Molise, Basilicata e Calabria sono le regioni in cui "si fugge di più".

In Sicilia, tra il 2012 e il 2013, 10.526 persone si sono spostate per una protesi all'anca (in Lombardia sono state 533, un numero estremamente esiguo), 9.614 per il ginocchio. Le regioni preferite sono la Lombardia e l'Emilia-Romagna. «Spesso la mobilità dipende dalla sensazione che in molti provano che la sanità fuori dalla Sicilia sia migliore – spiega la dottoressa Dardanoni –, ma non è detto che sia così. Alcuni neppure si informano sull'offerta da noi e partono direttamente. Questo avviene principalmente per gli interventi in elezione (ovvero non urgenti, programmati, ndr), perché per le fratture non ci si sposta e comunque devono essere trattate entro 48 ore. Oltre tutto, nel settore pubblico, le liste d'attesa ci sono ovunque». (*MOD*)



I dati del terzo rapporto del progetto Registro italiano ArthroProtesi (Riap)

Filippo Boniforti della Fondazione Giglio: «Un tipo di chirurgia che dà ottimi risultati»

L'INTERVISTA

CEFALÙ

Fino ad un po' di anni fa, pensare di poter sostituire un'intera articolazione, come un ginocchio o un'anca, sembrava un'avventura. Ma, come in altri campi, le metodiche chirurgiche sono migliorate e i medici hanno perfezionato sempre più le loro abilità, grazie anche a materiali più tecnologici e ben tollerati dai pazienti. Filippo Boniforti, responsabile di Ortopedia e traumatologia della Fondazione Istituto "Giglio" di Cefalù, in provincia di Palermo, è uno degli "attori" che hanno partecipato al progetto Riap (Registro italiano artroprotesi) che, attraverso la raccolta delle schede di dimissione ospedaliera, punta a potenziare l'attività del registro nazionale delle artroprotesi. Una sorta di fotografia, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, di questi interventi nel nostro Paese, ma che ancora dev'essere completata da alcune regioni.

••• Dottor Boniforti, sembrerebbe proprio che si stia verificando un vero e proprio boom nelle operazioni di artroprotesi. Come spiega questa tendenza?
«Non solo l'aumento è nazionale, ma interessa tutto il mondo occidentale: a partire dagli Stati Uniti in poi, tutti i Paesi fanno i conti con questo incremento. Ciò avvie-

ne principalmente per il progressivo invecchiamento della popolazione, con un peggioramento delle condizioni delle articolazioni. L'artroprotesi ci consente di migliorare lo stato delle articolazioni, come anca, ginocchio, spalla».

••• Che sia una faccenda legata a filo doppio con l'invecchiamento generale è ormai chiaro a tutti. Ma è una questione che tocca solo gli anziani?

«No. Tutte le fette della popolazione che presentano un'alterazione funzionale delle articolazioni sono interessate, anche se ovviamente gli anziani sono maggiormente coinvolti. Nelle persone più giovani, in genere il problema articolare può essere la conseguenza di un trauma oppure di un difetto con-



L'ortopedico Filippo Boniforti



Le alterazioni articolari non sono solo negli anziani ma anche nei giovani

genito. Anche in questi casi, i pazienti possono trarre beneficio dall'intervento. La chirurgia protesica dà ottimi risultati e chi vi viene sottoposto è molto soddisfatto e può tornare ad una vita praticamente normale».

••• Soffermiamoci ancora un attimo sui più giovani. L'attività sportiva può provocare disturbi articolari? Pensiamo per esem-

pio alla classica partitella di calcetto che, spesso, mette a dura prova le ginocchia con cadute e distorsioni di tanti che si improvvisano "Messi del venerdì sera"...

«Nei giovani lo sport non va assolutamente considerato una causa di malattia, tutt'altro. C'è da dire però che va praticato in base alla propria condizione fisica e alle proprie capacità. Gli sport estremi o non adeguati alle proprie potenzialità possono essere dannosi e comportare malfunzionamenti».

••• Com'è cambiata nel tempo la chirurgia protesica?

«Si è molto raffinata ed è diventata sempre più tecnica. Le metodiche a nostra disposizione ci consentono di mantenere i tessuti e preser-

vare l'osso, con un danno sensibilmente inferiore. La ripresa dei pazienti è piuttosto rapida e non sono previste lunghe degenze in ospedale».

••• La Sicilia ha molte strutture che offrono le cure più idonee per le articolazioni, sia per casi urgenti come le fratture che per interventi in elezione. Ma ciononostante ancora in molti decidono di recarsi in altre regioni italiane...

«Per quanto riguarda la mobilità, sono i numeri di una grande regione. Come avviene in tanti altri posti, questo desiderio di muoversi e farsi curare altrove si avverte sempre. Negli ultimi anni però questa tendenza si è abbastanza stabilizzata».

••• Come procede l'attuazione del Registro italiano artroprotesi?

«Tutte le regioni sono informate del progetto e c'è una buona adesione delle Unità operative di Ortopedia e traumatologia. Dopo la recentissima conferenza Stato-Regioni del 24 novembre, con l'intesa sullo schema di decreto del Presidente del consiglio dei ministri di istituzione dei sistemi di sorveglianza e di registri si continua il percorso in questa direzione». (*MOD*)